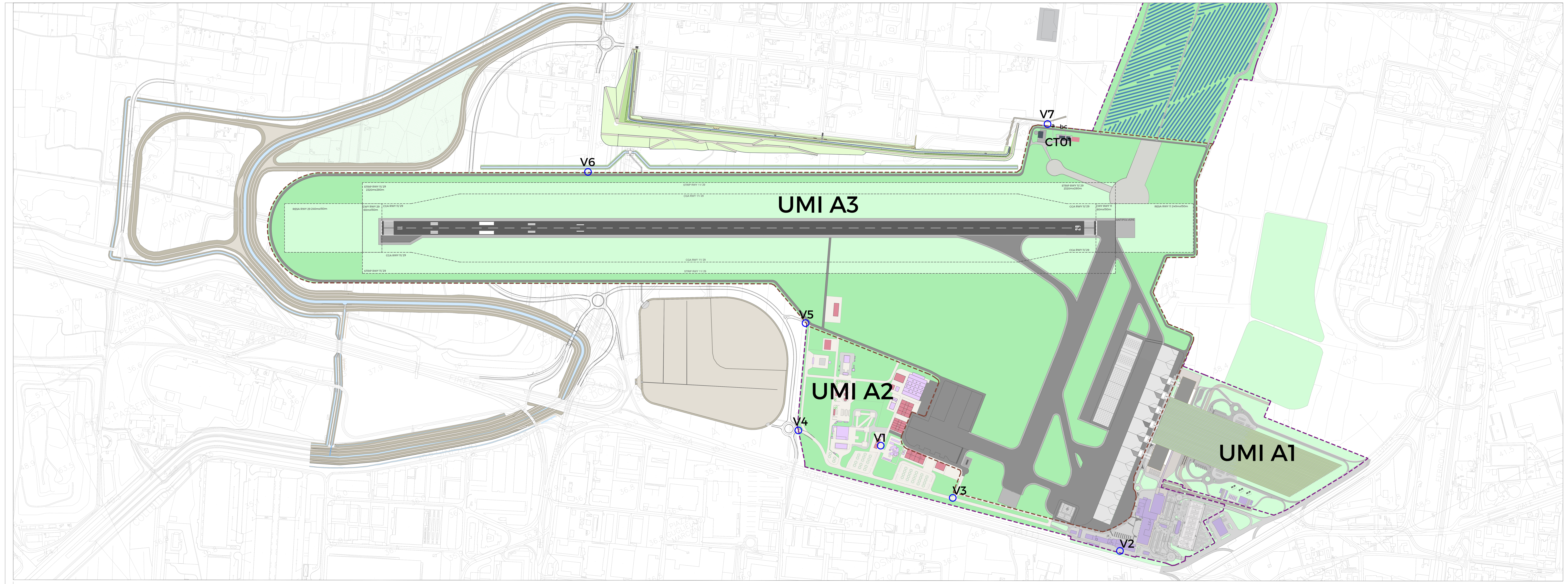


UF.A3 PISTA, PIAZZALI E RACCORDI SCALA 1:5000

SCHEDA DI INDIRIZZO

UMI A3 - AREA PISTA, RACCORDI E PIAZZALI

La UMI A3 individuata comprende le "Infrastrutture di Volo" consistenti nella nuova pista di 2200 m, con orientamento 11/29, i raccordi (taxiway) e vie di circolazione ed i piazzali aeromobili.

La nuova pista di volo sarà caratterizzata dalla sua "unidirezionalità", dal punto di vista operativo, con orientamento 11-29, di lunghezza 2.200m e larghezza di 45m. Le nuove infrastrutture di volo, Pista e raccordi, saranno configurate geometricamente nel rispetto e secondo le prescrizioni del Regolamento Enac e dell'Annesso 14, per aeroporti di categoria 4C e piste strumentali di cat. II / III.

La pista di volo sarà dotata di Shoulder, fascia antipolvere su lato soglia 29, e di Strip per tutta la lunghezza della pista all'interno della quale sarà realizzata la "CGA" (area livellata priva di ostacoli) per una distanza simmetrica rispetto all'asse pista, e su entrambe le estremità della Strip sarà realizzata la RESA (area di sicurezza di fine pista).

Il collegamento della pista con i piazzali avverrà tramite un complesso di raccordi per garantire in qualsiasi situazione le capacità di movimenti consentite dalla pista, su tutti i raccordi sarà prevista una posizione di attesa intermedia.

Il nuovo layout aeroportuale prevede un Apron utilizzato esclusivamente dall'aviazione commerciale e uno per l'aviazione generale, per un totale indicativo di 25 piazzole in cat. Co 18 piazzole in cat.C+17 piazzole in cat A/B, nella sua massima potenzialità.

Nelle dotazioni si prevedono due piazzole "De-icing" dotate di sistemi di drenaggio per la raccolta e lo smaltimento dei fluidi e di un'area, ad uso esclusivo dello stand, per le attrezzature e la movimentazione dei mezzi.

Si prevede il riutilizzo dei piazzali esistenti (Apron 200 e Apron 300) riconfigurati ed ampliati.

Per le infrastrutture di volo si prevede un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia, tutte le superfici pavimentate saranno regimentate attraverso sistemi di laminazione secondo le prescrizioni di norma e degli Enti competenti.

LEGENDA

- LIMITE AEROPORTUALE
- LIMITE UMI
- RECINZIONE DOGANALE
- SEDIME AEROPORTUALE
- PISTA DI VOLO
- STRIP
- SHOULDERS
- PIAZZALE AEROMOBILI E BRETELLE DI RACCORDO
- NUOVA VIABILITA' EXTRA URBANA

ATTIVITÀ

UMI A3: PISTA, RACCORDI E PIAZZALI

- Vn° VARCO DI SERVIZIO
- CTn° CENTRALI TECNOLOGICHE

PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA

G1 - BASSA | G2 - MEDIA | G3 - ELEVATA | G4 - MOLTO ELEVATA

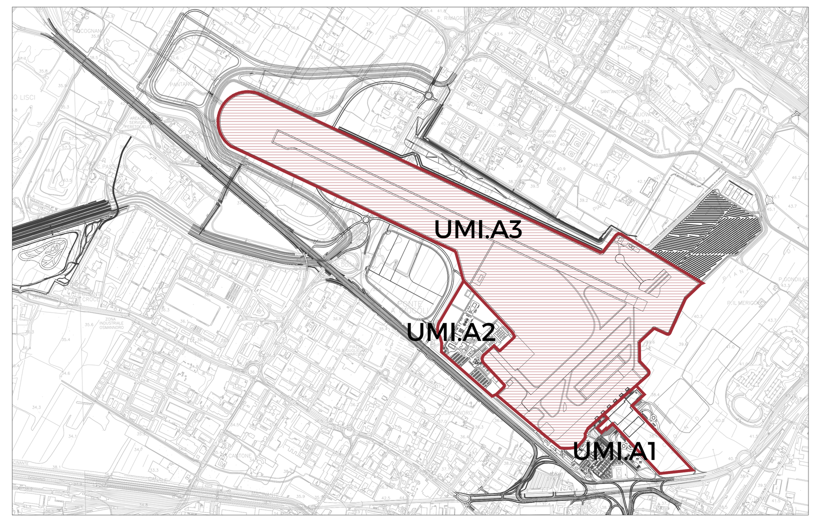
Area classificata con pericolosità G1

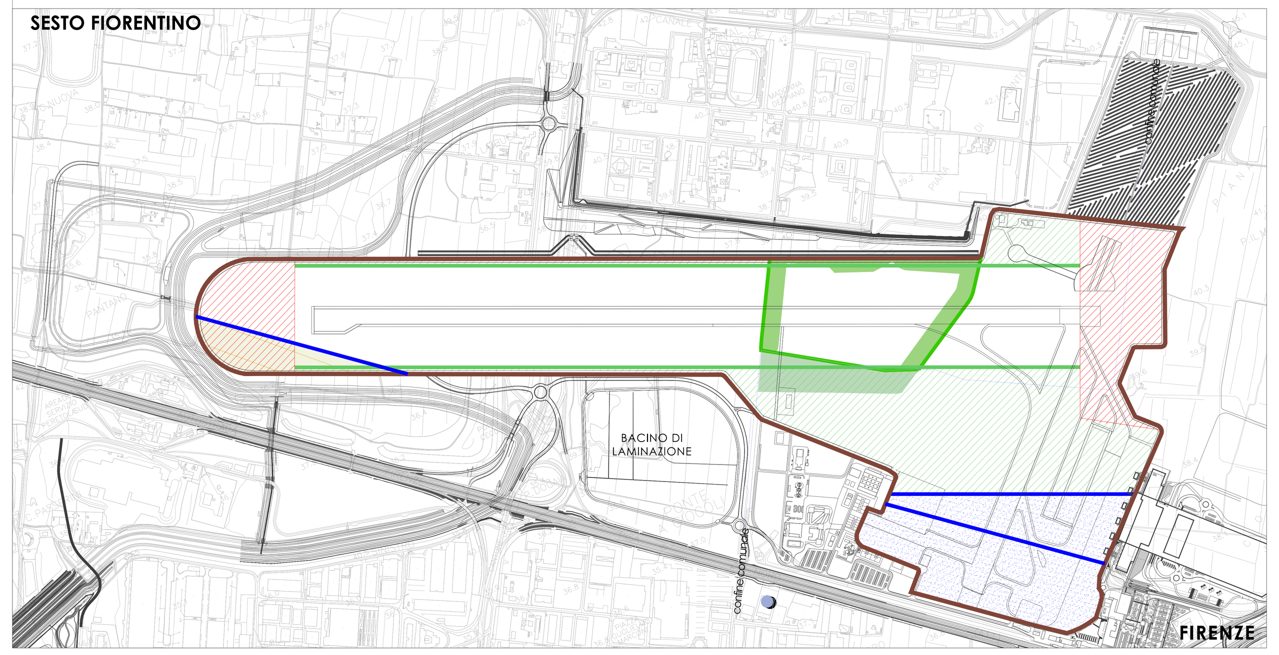
FIRENZE — SESTO FIORENTINO

G4 MOLTO ELEVATA - Aree e versanti in cui sono presenti frane attive o riattivabili, forme di instabilità per soliflussione, processi erosivi di sponda e di fondo negli alvei, scarpate in erosione, cave abbandonate per rischio di crollo. Nella perimetrazione sono ricomprese le relative aree di influenza.
G3 ELEVATA - Aree e versanti dove sono presenti frane quiescenti, depositi detritici su pendenza > 15%, riporti in rilevato su superficie di base inclinata, aree in erosione profonda, piccole frane circoscritte. Inoltre versanti a potenziale instabilità per combinazione critica dei seguenti fattori: pendenza, litologia, assetto della stratificazione (frana-poggio, reggipoggio fratturato) e uso del suolo (assente o scarsa efficacia di copertura boschiva e sistemazioni agricole).
G2 MEDIA - Aree e versanti con assenza di evidente instabilità e con elementi geomorfologici, litologici e giaciturali con bassa propensione al dissesto, cui concorrono la copertura boschiva e le sistemazioni agricole. Vi sono compresi forme inattive come frane esaurite, scarpate litologiche, depositi detritici su pendenza < 15%, riporti in riempimento e rilevati con superficie di appoggio piana. La classe comunque riunisce situazioni abbastanza eterogenee; la bassa propensione al dissesto, derivante dall'accertata assenza di fenomeni franosi, può tuttavia evolvere in criticità a causa diodifiche morfologiche come sbancamenti e/o carichi.
G1 BASSA - Aree con pendenza bassa in assenza di processi geomorfologici e con caratteristiche litologiche e giaciturali non predisponenti al verificarsi di movimenti di massa.
- Definizioni da elaborati di Piano Strutturale del Comune di Firenze

INDIVIDUAZIONE SCHEDE PROGETTO

UF.	N°	TIPOLOGIA EDIFICATO	RIF. SCHEDA
A3	Vn°	VARCO DI SERVIZIO	UMI.A1-A2-A3_SVC-S
	CTn°	CENTRALI TECNOLOGICHE	UMI.A3_SCTn°

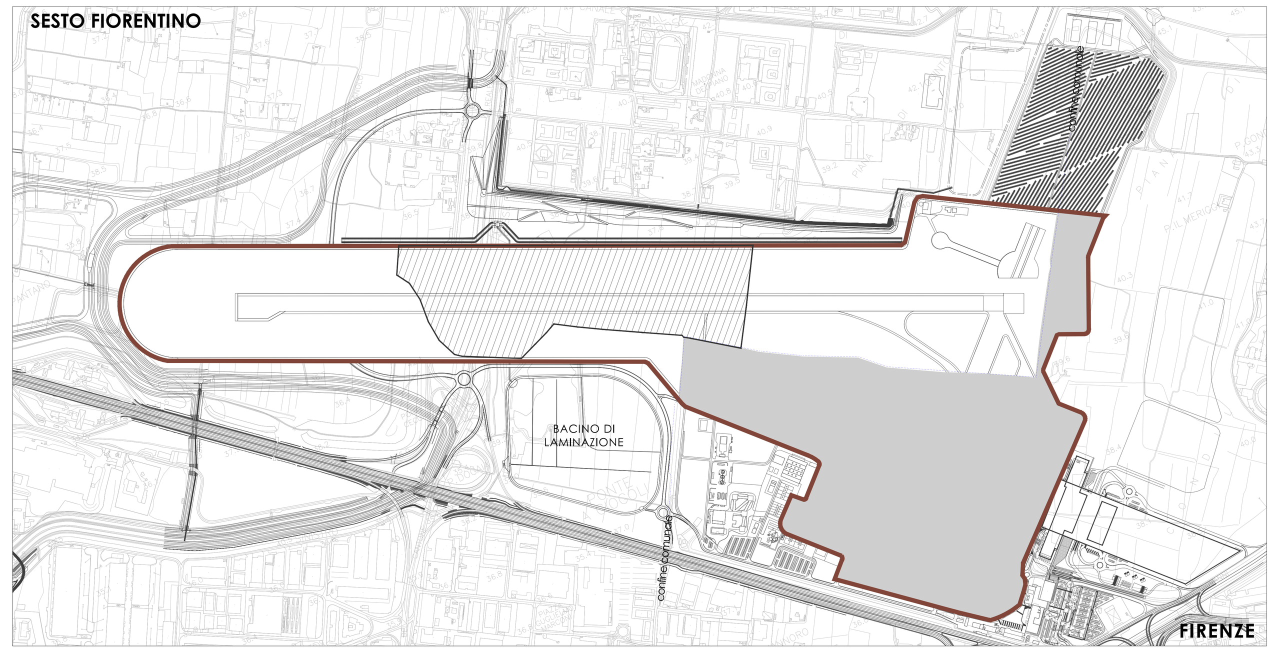




VINCOLI

- ZONA A PIANO DI RISCHIO
- ZONA B PIANO DI RISCHIO
- ZONA C PIANO DI RISCHIO
- ZONA D PIANO DI RISCHIO — FIRENZE / SESTO F.NO
- FASCIA DI RISPETTO AUTOSTRADALE*
- D.M. 20/05/1967
- VINCOLO ARCHEOLOGICO
- SITI DI IMPORTANZA REGIONALE - SIR
- IMPIANTI FISSI DI TELEFONIA — FIRENZE
- FASCIA DI RISPETTO AUTOSTRADALE
- AREE EX ART.136**
- INTERESSE ARCHEOLOGICO***
- SITI DI IMPORTANZA REGIONALE - SIR
- ANPIL**** — SESTO F.NO

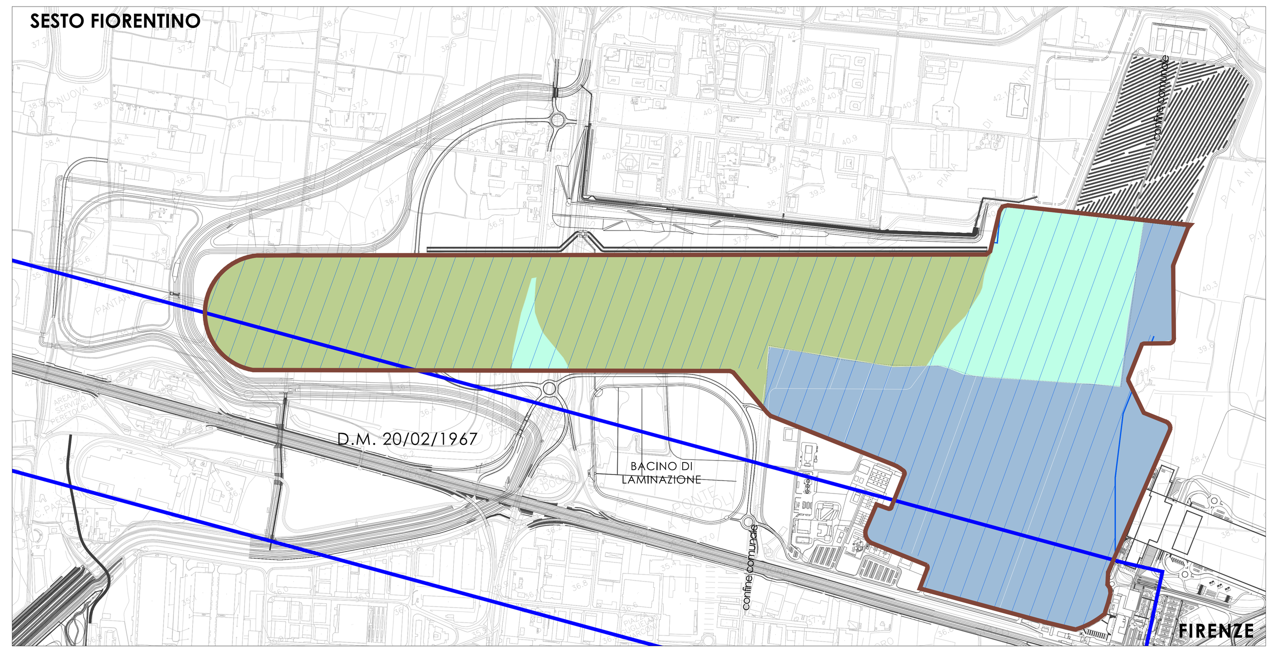
* Per la fascia di rispetto autostradale si rimanda al D.LGS. 30.04.1992 n°285 (Nuovo Codice della Strada) artt.16-17-18 ed al D.P.R. 16.12.1992 n°495 (Regolamento di Esecuzione e di Attuazione del Nuovo Codice della Strada) artt.26-27-28.
** Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ex art.136 lett.a), D.LGS 22.01.2004 N°42.
*** Declaratoria di importante interesse archeologico del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali - Soprintendenza Archeologica del 27.05.1988.
**** Aree Naturali Protette di Interesse Locale.



TUTELE

- TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE
- ASSI VISUALI — FIRENZE
- RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI* — SESTO F.NO

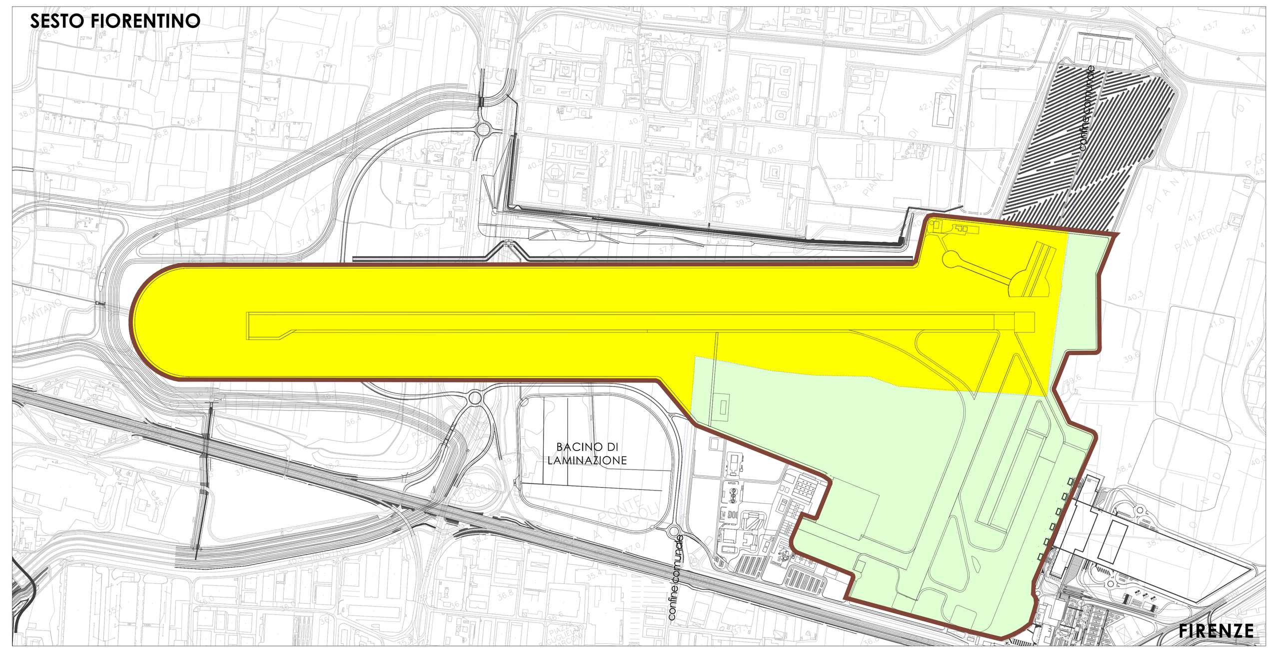
* Area di potenziale ritrovamento di materiali archeologici (ex art.37-Norme Generali del Regolamento Urbanistico).



INVARIANTI

- ART.3 PTCP
- ART.10 PTCP
- I FIUMI E LE VALLI
- BENI PAESAGGISTICI D.M. 20/05/1967* — FIRENZE

* Invariante riportata dalla cartografia del Comune di Firenze ed estesa anche al territorio del Comune di Sesto Fiorentino.



PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

FIRENZE: G1 - BASSA | G2 - MEDIA | G3 - ELEVATA | G4 - MOLTO ELEVATA

SESTO F.NO: G1 - BASSA | G2a - MEDIO BASSA | G2 - MEDIA | G3 - ELEVATA | G4 - MOLTO ELEVATA

(°) G4 MOLTO ELEVATA - Aree che presentano fenomeni di dissesto in atto quali frane attive, aree in soliflusso, cave non in sicurezza e scarpate, alvei e sponde in erosione.
G3 ELEVATA - Aree che risultano in una condizione al limite dell'equilibrio, ossia non si hanno indizi e dati di attività o di dissesti statici e strutturali in atto, includendo tra queste le frane quiescenti, le aree potenzialmente instabili, rilevati, accumuli detritici, aree in erosione generalizzata, cave, invasi idrici e piazzali di cava.
G2 MEDIA - Aree di pianura in cui sono presenti litologie afferibili a depositi alluvionali recenti dalle scadenti o modeste caratteristiche geotecniche, aree di versante in cui non sono presenti formemorfologiche e/o morfometriche atte a condizionale la stabilità del pendio, aree collinari con sub-strato roccioso affiorante.
G1 BASSA - Aree di pianura di cui sono presenti coltri alluvionali, per lo più di conoide, con grado di addensamento medio-alto e dalle buone a ottime caratteristiche geotecniche (Nspt >30).

PERICOLOSITÀ SISMICA

FIRENZE: S1 - BASSA | S2 - MEDIA | S3 - ELEVATA | S3* 1.65 < Fa ≤ 1.7 | S3** Fa > 1.7 | S4 - MOLTO ELEVATA

SESTO F.NO: S1 - BASSA | S2 - MEDIA | S2* - MEDIA | S3 - ELEVATA | S4 - MOLTO ELEVATA

(°) S.4 PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE MOLTO ELEVATA - Zone suscettibili di instabilità di versante attiva che pertanto potrebbero subire una accentuazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; terreni suscettibili in liquefazione dinamica in comuni classificati in zona sismica 2.
S.3 PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE ELEVATA (S.3, S.3* e S.3**) - Zone suscettibili di instabilità di versante quiescente che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti che possono dar luogo a cedimenti diffusi; terreni suscettibili di liquefazione dinamica (per tutti i comuni tranne quelli classificati in zona sismica 2); zone di contatto tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche significativamente diverse; aree interessate da deformazioni legate alla presenza di faglie attive e faglie capaci (faglie che potenzialmente possono creare deformazioni in superficie); zone stabili suscettibili di amplificazioni locali caratterizzati da un alto contrasto di impedenza sismica atteso tra copertura e substrato rigido entro alcune decine di metri. Tale classe comprende al suo interno le sottozone S3* e S3** caratterizzate rispettivamente dai seguenti valori di Fa: S3* 1,65 < Fa ≤ 1,7; S3** Fa > 1,7.
S.2 PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE MEDIA - Zone suscettibili di instabilità di versante inattiva e che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone stabili suscettibili di amplificazioni locali (che non rientrano tra quelli previsti per la classe di pericolosità sismica S.3).
S.1 PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE BASSA - Zone stabili caratterizzate dalla presenza di litotipi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata e dove non si ritengono probabili fenomeni diamplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica.

PERICOLOSITÀ IDRAULICA

FIRENZE: I1 - BASSA | I2 - MEDIA | I3 - ELEVATA | I4 - MOLTO ELEVATA

SESTO F.NO: I2* | I3* | I2 | I3 | I4 | CASSE DI ESPANSIONE

(°) I4 MOLTO ELEVATA - Aree interessate da allagamenti per eventi con Tr ≤ 30 anni. Fuori dalle UTOE potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici e idraulici, rientrano in classi di pericolosità molto elevata le aree di fondovalle non protette da opere idrauliche per le quali ricorrano contestualmente le seguenti condizioni: a) vi siano notizie storiche di inondazioni; b) siano morfologicamente in situazione sfavorevole di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.
I3 ELEVATA - Aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra 30< Tr <200 anni. Fuori dalle UTOE potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrogeologici e idraulici, rientrano in classe di pericolosità elevate le aree di fondovalle per le quali ricorra almeno una delle seguenti condizioni: a) vi sono notizie storiche di inondazioni; b) sono morfologicamente in condizione sfavorevole di norma a quote atimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.
I2 MEDIA - Aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra 200< Tr <500 anni. Fuori dalle UTOE potenzialmente interessate da previsioni insediative e infrastrutturali, in presenza di aree non riconducibili agli ambiti di applicazione degli atti di pianificazione di bacino e in assenza di studi idrologici e idraulici rientrano in classe di pericolosità media le aree di fondovalle per le quali ricorrano le seguenti condizioni: a) non vi sono notizie storiche di inondazioni; b) sono in situazione di alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.
I1 BASSA - Aree collinari o montane prossime ai corsi d'acqua per le quali ricorrono le seguenti condizioni: a) non vi siano notizie storiche di inondazioni; b) siano in situazioni favorevoli di alto morfologico di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.

(°°) I2* (aree di potenziale insufficienza di rete fognaria) - I3* (aree di potenziale ristagno e/o insufficienza di drenaggio della rete di acque basse)

PGRA - VINCOLO ALLUVIONALE

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME ARNO

P1 | P2 | P3

(°) P1 - Pericolosità da alluvione bassa corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno superiore a 200 anni e comunque corrispondenti al fondovalle alluvionale.
P2 - Pericolosità da alluvione media, corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno maggiore di 30 anni e minore o uguale a 200 anni.
P3 - Pericolosità da alluvione elevata, corrispondenti ad aree inondabili da eventi con tempo di ritorno minore/uguale a 30 anni.

PGRA - FLASHFLOOD

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME ARNO

P1 | P2 | P3 | P4

(°) In tale mappa viene rappresentata la distribuzione nel bacino della propensione al verificarsi di eventi intensi e concentrati; la rappresentazione è in quattro classi a propensione crescente:
P1 - Pericolosità bassa
P2 - Pericolosità media
P3 - Pericolosità elevata
P4 - Pericolosità molto elevata

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO

COMUNE DI FIRENZE - PIANO STRUTTURALE

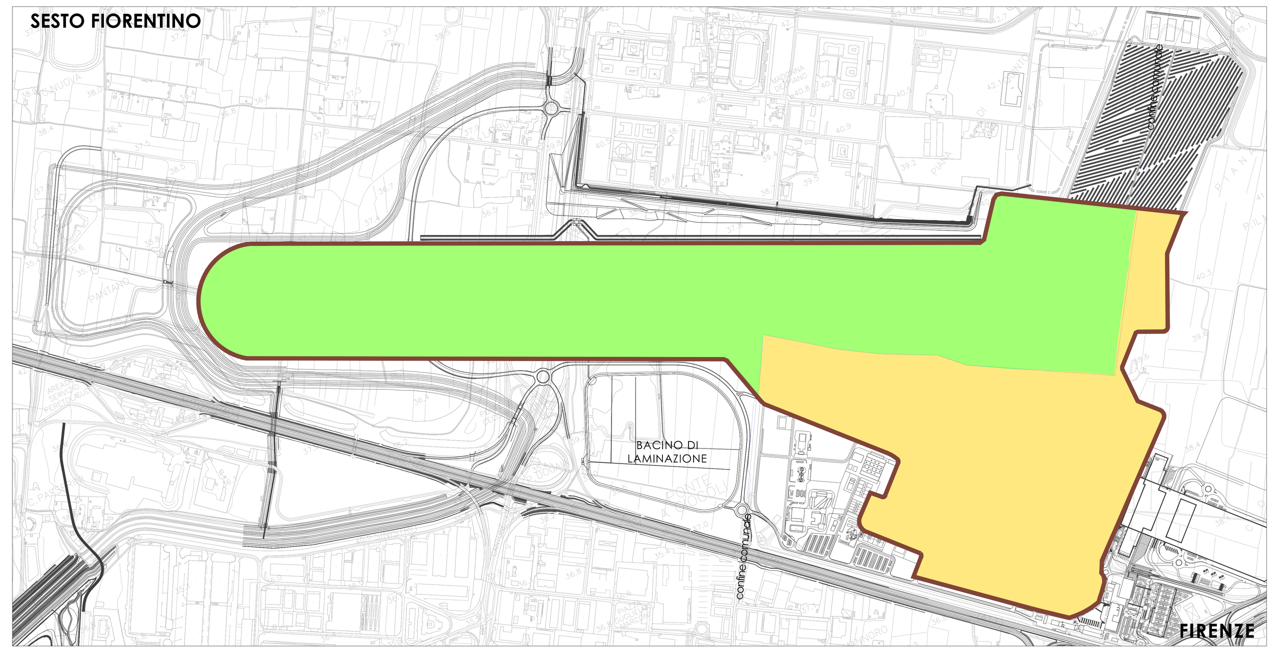
Tav. 1 Vincoli - Approvazione 02/04/2015
Tav. 2 Invarianti - Approvazione 22/06/2011
Tav. 3 Tutele - Variante al PS 2010 approvazione 02/04/2015
Tav. 4/1 Pericolosità geologica - Variante al PS 2010 approvazione 04/2015
Tav. 4 Pericolosità geomorofologica - Adozione 13/12/2010
Tav. 5/1 Pericolosità idraulica - Variante al PS 2010 approvazione 04/2015
Tav. 6/1 Pericolosità sismica - Variante al PS 2010 approvazione 04/2015

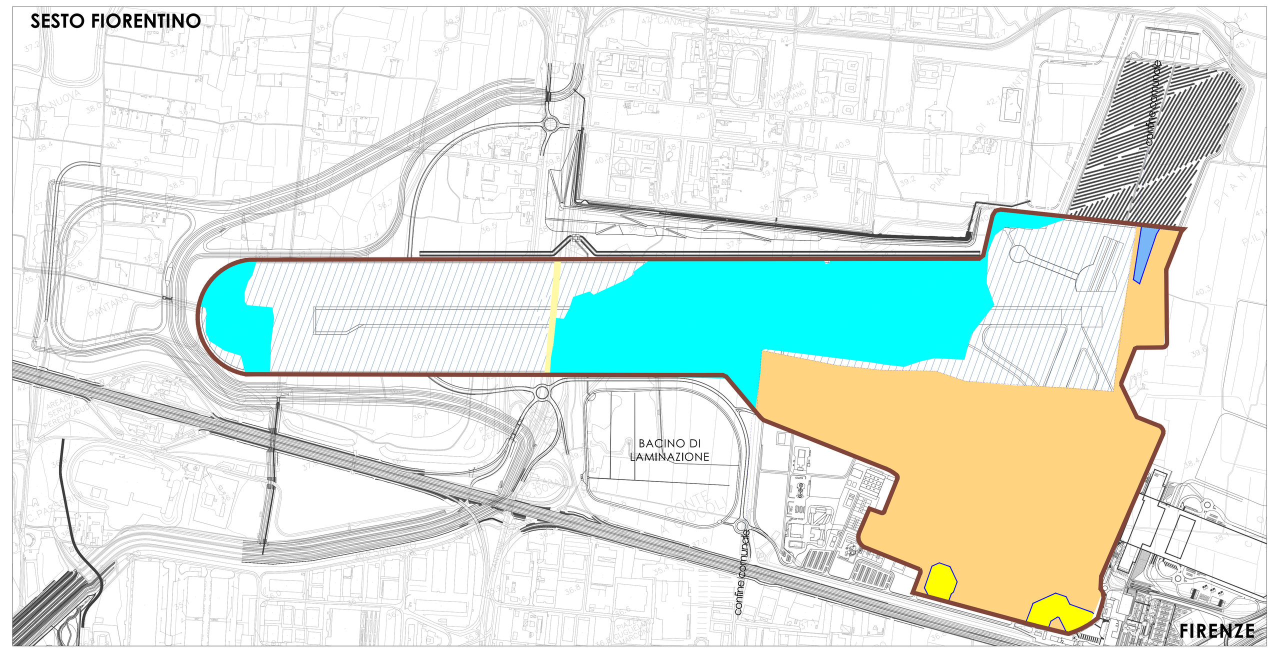
COMUNE DI SESTO FIORENTINO-2° REGOLAMENTO URBANISTICO Approvazione 01/2014

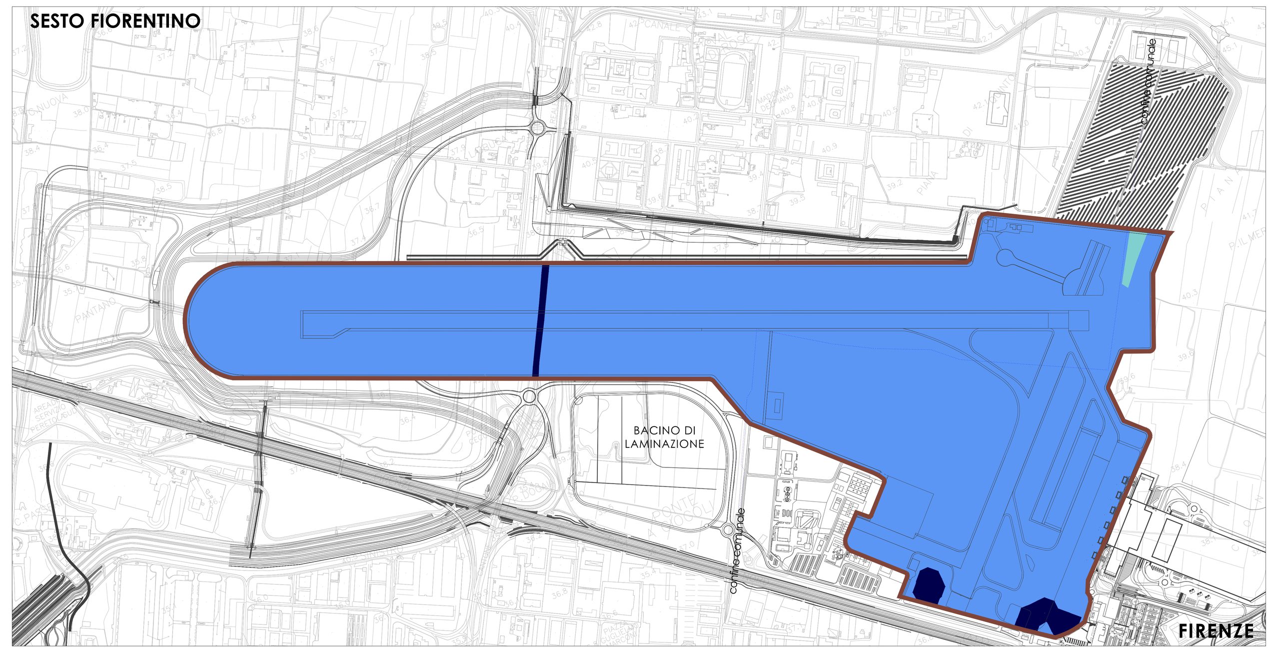
Tav. V.1 Fasce di rispetto stradale, ferroviario e aeroportuale
Tav. V.3 Vincoli relativi ad aree e immobili di interesse archeologico
Tav. V.5 Vincoli relativi a beni culturali e paesaggistici e aree naturali protette
Tav. V.7 Invarianti strutturali del PTCP e misure di salvaguardia del PIT
Tav. Carta della pericolosità geologica
Tav. Carta delle pericolosità sismica
Tav. Pericolosità idraulica ai sensi del 53/R Stato attuale

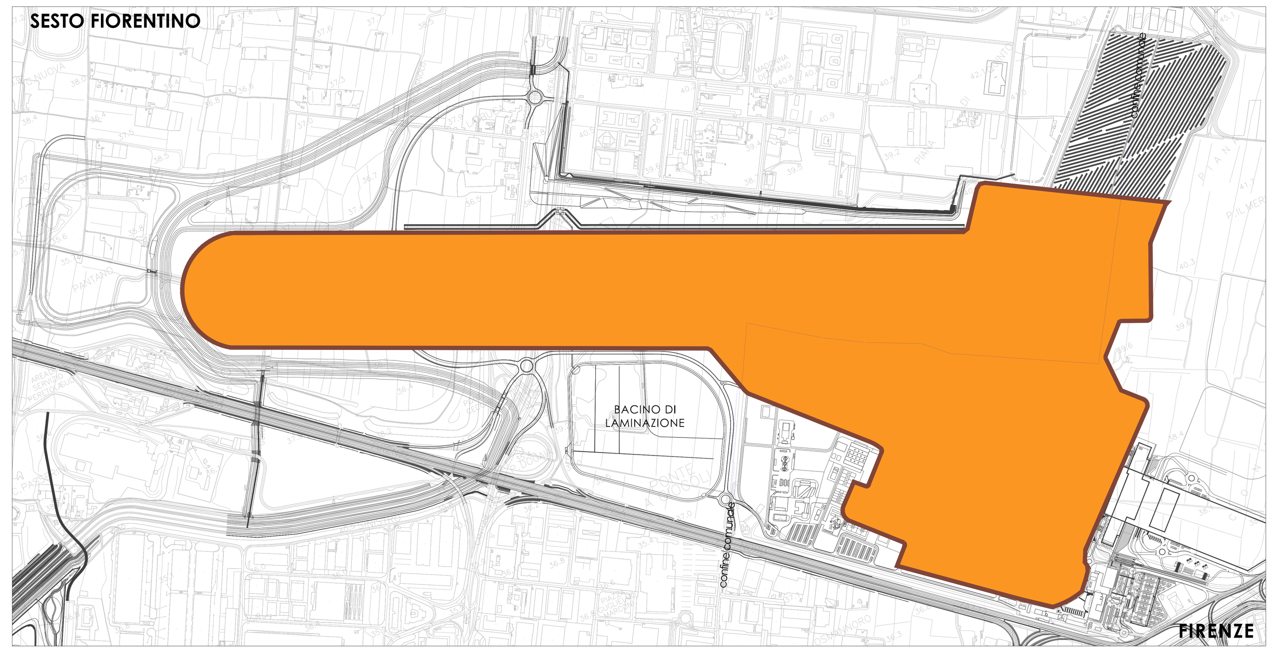
PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA) DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE — AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME ARNO

Fonte: Interfaccia webgis sito dell'Autorità di Bacino Distrettuale - aprile 2018









Cartografia di riferimento: ctr (tavole anni 1999-2000- 2002) _ Aggiornamento desunto da: ortofoto anno 2011; progetto autostrade [illegible] di bonifica 2006; PUE Piana di Castello 2004; progetto termovalorizzatore 2012; PP Polo scientifico e tecnologico di Sesto Fiorentino 2004-2006

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

E.N.A.C. ENTE NAZIONALE per L'AVIAZIONE CIVILE

Committente Principale: Toscana Aeroporti

AEROPORTO INTERNAZIONALE DI FIRENZE - "AMERIGO VESPUCCI"

Opera: PROJECT REVIEW - PIANO DI SVILUPPO AEROPORTUALE AL 2035

Titolo Documento Completo: INQUADRAMENTO URBANISTICO
Stato di progetto UMI A3 Infrastruttura di volo e opere Airside

Livello di Progetto: PIANO DI SVILUPPO AEROPORTUALE - MASTERPLAN

LIV	REV	DATA EMISSIONE	SCALA	CODICE FILE COMPLETO / TITOLO RIDOTTO
PSA	01	Marzo 2023	varie	FLR-MPL-PSA-GEN2-014-UR-PL_UMI A3 Inf Volo / UMI A3 Inf Volo

REV	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
01	03/20232	Emissione per trasmissione ENAC	TAE+MCP	R.SORRENTINO	L. TENERANI
00	10/2022	Emissione per Dibattito Pubblico	TAE+MCP	R.SORRENTINO	L. TENERANI

COMMITTENTE PRINCIPALE: Toscana Aeroporti — ACCOUNTABLE MANAGER Dott. Vittorio Fanti

PROGETTAZIONE: Toscana Aeroporti engineering — DIRETTORE TECNICO Ing. Lorenzo Tenerani

SUPPORTI SPECIALISTICI: PROGETTAZIONE SPECIALISTICA Toscana Aeroporti engineering

È SEVERAMENTE VIETATA LA RIPRODUZIONE E/O LA CESSIONE A TERZI SENZA AUTORIZZAZIONE DELLA COMMITTENTE